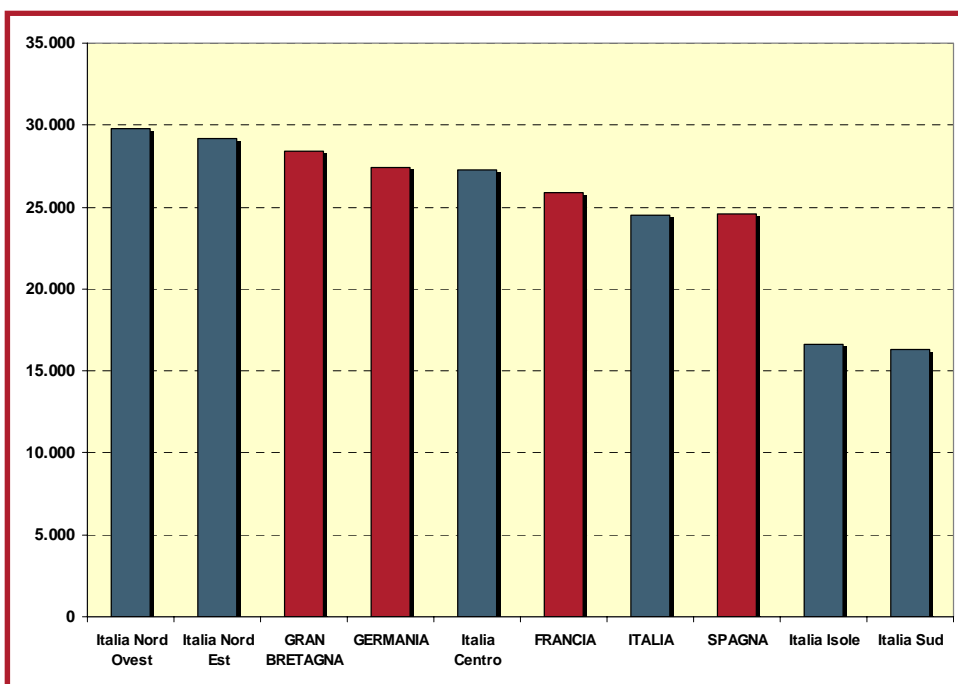




FONDAZIONE
EDISON

IL SUD DEVE CRESCERE SENZA ASSISTENZIALISMO

Figura 1 - PIL pro capite di alcuni Paesi UE e delle macroregioni italiane: anno 2006 (euro a parità di potere di acquisto)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

Ci auguriamo che la linea di consapevolezza-fermezza sul Sud del Ministro dell'Economia Giulio Tremonti possa rappresentare, sull'arco della vita di questo Governo, una linea del Piave nella logorante vicenda del divario Nord-Sud che penalizza da sempre il nostro Paese.

Consapevolezza perché Tremonti è certamente tra le poche personalità politiche, assieme al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ad aver sottolineato sistematicamente in questi anni l'aggravarsi di tale divario. Ad esempio, nella primavera del 2008, quando ancora non era Ministro, Tremonti promosse a Roma, in qualità di Presidente dell'Aspen Institute Italia, un importante seminario sull'argomento. Più volte, inoltre, egli ha ribadito in interviste, convegni e manifestazioni (l'ultima delle quali è stata la sua partecipazione all'Assemblea di programma della CGIL a Chianciano) che sul fronte del rilancio economico del Mezzogiorno l'Italia giocherà una delle sue partite più importanti. Non a caso, poi, lo stesso G-8 sulle nuove regole della finanza e dell'economia

Autore
Marco Fortis

Il Sud deve crescere senza assistenzialismo

mondiale che ha partorito il cosiddetto “Lecce Framework”, si è tenuto emblematicamente non in qualche località del Nord ma in Puglia. E Tremonti ha voluto chiudere definitivamente, con alcune nette dichiarazioni, “le polemiche su un presunto nordismo del governo”.

Ci auguriamo però che, unitamente alla sua lucida consapevolezza della centralità del problema del Sud, il ministro dell’Economia possa mantenere anche la necessaria fermezza nel fronteggiare le nuove ondate di assistenzialismo che sembrano levarsi da parte di molti esponenti politici del Mezzogiorno. Infatti, come egli stesso ha detto, l’approccio corretto per un rilancio del Sud non può più essere quello dei particolarismi, delle rendite politiche e dei clientelismi locali ma deve fondarsi su un progetto di respiro nazionale incentrato su grandi opere infrastrutturali e reti che, sommandosi agli sforzi delle singole regioni, accresca la competitività del nostro Meridione.

Capire quanto stia diventando problematico per l’Italia il ritardo del Sud è essenziale perché il nostro divario economico e sociale interno può trasformarsi pericolosamente, se non contrastato, in un divario tra l’Italia e l’Europa stessa. Nel 2006, come appare dalla tabella 1, il PIL pro capite italiano a parità di potere di acquisto (PPA) era di 24.500 euro, cioè 3.900 e 2.900 euro, rispettivamente, più basso di quello di Gran Bretagna e Germania e di 900 euro inferiore a quello della Francia. Ma è altrettanto evidente che sia il Nord Ovest sia il Nord Est del nostro Paese vantano un prodotto per abitante assai superiore a quello della Gran Bretagna e che persino il Centro Italia è più “ricco”, sempre in termini di PIL pro capite, della Francia. Preso nel suo insieme, il Nord-Centro Italia è un’area di oltre 38 milioni di abitanti, dunque popolosa quasi quanto l’intera Spagna, che nel 2006 esprimeva un PIL pro capite a PPA di circa 28.800 euro, più alto di 400 euro di quello della Gran Bretagna e di ben 4.200 euro di quello della Spagna.

Per contro, il Sud Italia è un’area di poco meno di 21 milioni di abitanti, popolosa dunque quanto Grecia e Portogallo insieme, che presenta un PIL pro capite a PPA di soli

16.400 euro, cioè inferiore di ben 1.600 euro al PIL pro capite del Portogallo stesso. Nessun altro grande Paese europeo si caratterizza, in definitiva, per un divario economico interno tanto accentuato quanto quello esistente tra il Nord-Centro Italia e il Mezzogiorno.

Vanno inoltre sottolineate anche le diversità interne allo stesso Sud, con alcune regioni che presentano PIL pro capite nettamente più elevati rispetto ad altre. Così, se analizziamo il prodotto per abitante cumulato ordinando le regioni da sinistra verso destra, da quella più “ricca” (la provincia di Bolzano) a quella più “povera” (la Campania), scopriamo che la media dei redditi di tutte le regioni italiane da Bolzano fino all’Abruzzo è superiore al PIL pro capite medio inglese (figura 2). Se aggiungiamo anche il Molise e la Basilicata, l’Italia da Bolzano a Potenza rimane sempre mediamente più “ricca” della Germania. E se aggiungiamo Puglia e Calabria restiamo comunque davanti anche ai francesi. Soltanto Sicilia e Campania ci fanno dunque retrocedere in termini di PIL pro capite a PPA dietro alla Francia. La ragione non sta tanto in una maggiore arretratezza assoluta di queste due regioni rispetto alle altre più povere del Sud ma nella loro grande popolazione.

Queste statistiche mostrano in modo impietoso quanto grave sia il problema del nostro Mezzogiorno, che non ha certo bisogno di nuovi aiuti a pioggia per emergere dall’arretratezza alla quale hanno contribuito anche le sue classi dirigenti che non ci sembra rappresentino il meglio del formidabile capitale umano e della storia del Sud.

Le statistiche citate, inoltre, sconfessano ancora una volta le tesi in voga negli scorsi anni sul presunto declino dell’Italia a causa dell’eccessiva specializzazione manifatturiera del nostro Paese e della perdita di competitività della nostra industria. Se così fosse non si comprenderebbe perché proprio l’area più manifatturiera dell’Italia, cioè il Nord, sia più “ricca” non solo della Gran Bretagna ma anche di sviluppati Paesi nordici come Svezia e Finlandia. E’ invece dove la manifattura non c’è, cioè il Sud, il nostro tallone d’Achille.

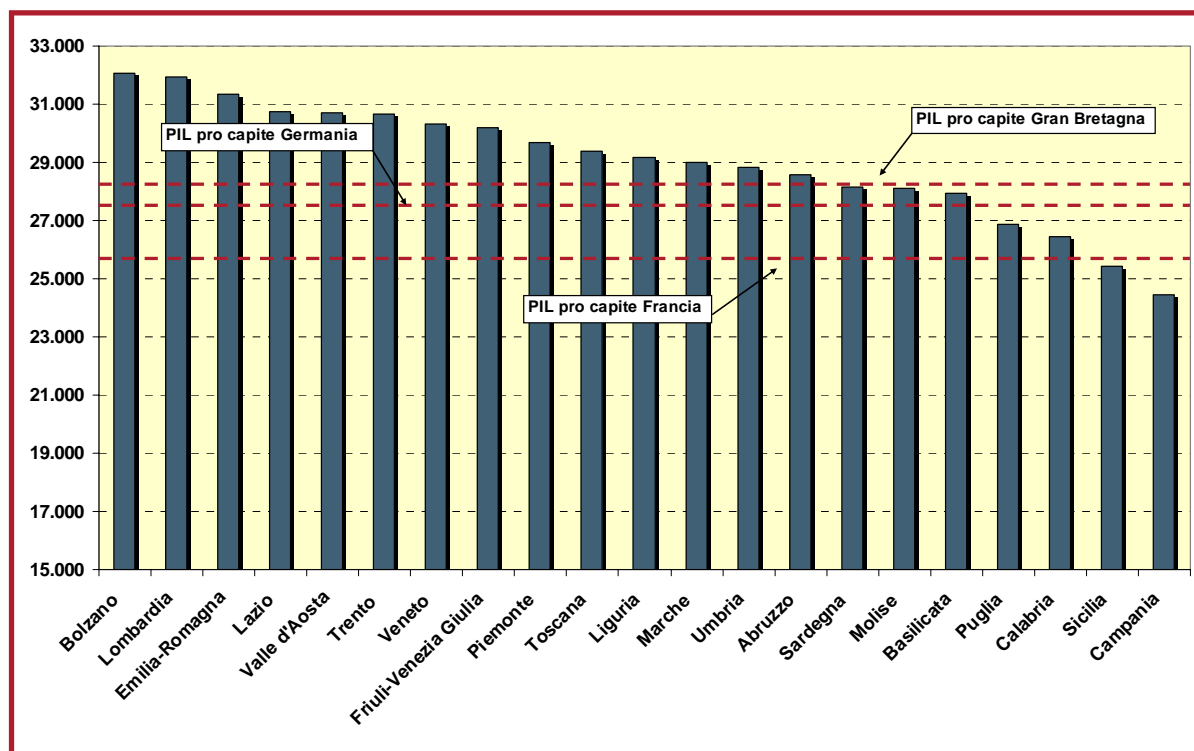
Il Sud deve crescere senza assistenzialismo

Tabella 1 - PIL pro capite delle macroregioni italiane e di alcuni Paesi UE: anno 2006
(dati in euro a parità di potere di acquisto)

	PIL pro capite
Italia Nord Ovest	29.800
Italia Nord Est	29.200
GRAN BRETAGNA	28.400
GERMANIA	27.400
Italia Centro	27.300
FRANCIA	25.900
ITALIA	24.500
SPAGNA	24.600
Italia Isole	16.600
Italia Sud	16.300

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

Figura 2 - PIL pro capite cumulo delle regioni italiane: anno 2006
(dati in euro a parità di potere di acquisto)



Fonte: Fondazione Edison

Come si legge il grafico: il PIL medio di tutte le regioni italiane da Bolzano sino all'Abruzzo è superiore a quello della Gran Bretagna



FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 40, AGOSTO 2009

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Beatrice Biagetti

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

info@fondazioneedison.it

<http://www.fondazioneedison.it>